

Con la collaborazione di



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

MAIN SPONSOR



ProgettoPiano

Villa
MARINETTA


ESSEBI
ALBERGHI
ROMA



www.maggiodellamusica.it

MAGGIO DEI MONUMENTI



Maggio della Musica

VILLA PIGNATELLI
VERANDA NEOCLASSICA

giovedì, 9 giugno 2011 - ore 20.30

RONALD FARREN-PRICE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Campania
Sovrintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Napoli
Sovrintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici
ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia
Associazione Maggio della Musica

Giovedì 9 giugno 2011 ore 20,30

RONALD FARREN-PRICE

pianoforte

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Sonata N. 30 in mi maggiore, op. 109

Vivace, ma non troppo

Prestissimo

Andante molto cantabile ed espressivo

Variazione I: *Molto espressivo*

Variazione II: *Leggiermente*

Variazione III: *Allegro vivace*

Variazione IV: *Un poco meno andante*

Variazione V: *Allegro ma non troppo*

Variazione VI: *Tempo I del tema, Cantabile*

Sonata N. 31 in la bemolle maggiore, op. 110

Moderato cantabile molto espressivo

Allegro molto

Adagio ma non troppo

Fuga: Allegro ma non troppo

Sonata N. 32 in do minore, op. 111

Maestoso

Allegro con brio ed appassionato

Arietta: Adagio molto semplice e cantabile

Le ultime tre sonate per pianoforte solo di Beethoven, unendosi a queste le Variazioni "Diabelli", i suoi ultimi quartetti e magari la meno nota ed amata grande "Messa", e con loro forse le sole opere poetiche di Baudelaire, sono state sentite subito dagli autori come musica per l'avvenire, per un pubblico desiderabile ma lontanissimo nel tempo. Ecco veramente due artisti sommi per l'inattualità, un po' alla maniera di Nietzsche, un po' no. Certo ascoltatori, lettori, esegeti, editori esecutori, citati in blocco, hanno avuto il bel da fare ad entrare in sintonia con queste espressioni d'arte immediate e sfuggenti, sonate, quartetti, liriche proposte dentro la tradizione ed assolutamente fuori di essa, nello stesso tempo. Per i posteri è ben diverso, anzi sono l'icona del moderno, della qualità; perfino certo snobismo musicale, malgrado il pensiero di Beethoven medesimo, si nutre di queste musiche. Da tanti decenni ormai, nelle integrali delle sonate e quartetti, in concerti con locandina miscellanea, e più spesso in concerti monografici, i pezzi di Beethoven hanno conquistato un loro pubblico di autentici affezionati ascoltatori, e le musiche hanno dimesso l'aspetto convenzionale di difficoltà per i più e piuttosto si rivelano giustamente profonde, complesse. Sovente le ultime tre sonate per pianoforte solo di Beethoven le si propone in successione, quasi un trittico, da gustare però con attenzione alle peculiarità di ciascuna composizione. E si deve ricordare che tutta la pubblicistica su Beethoven da quella monografica e specialistica a quella di carattere più ampiamente divulgativo espone le caratteristiche di queste sonate con trattazioni ricche di dettagli, dal tempo al fraseggio, all'armonia, ai momenti di corrusca tensione che fanno pensare inevitabilmente ad un titanismo di maniera, ad altri sottili dettagli. Leggendone si intenderà la profondità singolare delle rigorose e mutevolissime pagine, che sorprendono, affasciano in un coinvolgimento continuo, a tratti pure stressante, anche attraverso momenti di rara luminosità: e si dovrà tornare all'ascolto, il che è appunto ciò che si fa con i grandi classici.

Composte tra il 1819 ed il 1822, in parallelo alla sinfonia n.9 ed alla grande "Messa", convergenti a tratti con ethos e pathos degli ultimi quartetti, queste sonate sono forse accomunate dall'importanza dei movimenti finali, particolarmente elaborati linguisticamente e poeticamente. La prima è dedicata a Massimiliana von Brentano, figlia di un grande amico e mecenate del musicista, la seconda è senza dedica, con una nutrita serie di ipotesi ed aneddoti in proposito di nessuna rilevanza verosimilmente, la terza è dedicata all'arciduca Rodolfo d'Asburgo, insigne musicista come le dediche di Beethoven ci hanno insegnato a credere. Di questo estremo lascito pianistico di Beethoven fu apostolo Franz Liszt, che le fece scoprire anche a Wagner, sembra, ed è bene tenerlo presente nell'anno in cui si ricorda l'anniversario della nascita del musicista ungherese, intelligentissimo ed infaticabile divulgatore della musica di Beethoven, a tacere del resto.

Massimo Lo Iacono

La carriera internazionale di Ronald Farren-Price è iniziata con il suo riconoscimento da parte del leggendario pianista Claudio Arrau, sotto la cui guida il suo caratteristico stile è maturato e con il quale ha avuto inizio l'impegnativo studio di Beethoven.

Si è esibito sia in recital che come solista, in importanti sale da concerto di una quarantina di Paesi. Tra le sue apparizioni più note si ricordano quelle alla Queen Elizabeth Hall di Londra, alla Carnegie Hall di New York, alla Sala Ciaikovskij di Mosca, alla Filarmonica di St. Petersburg, alla Musikhalle di Amburgo, alla Brahmsaal di Vienna, al Teatro Colon di Buenos Aires, all'Opera di Sydney e quella alla Melbourne Concert Hall. Inoltre tantissime le collaborazioni, come quelle con Antal Dorati, Ferdinand Leitner, Harry Blech, Sir Charles Groves, Anatoli Engelbrecht, Odysseas Dimitriadi, Israele Gusman, Fuat Mansurov, Pavel Yadikh, Jamal Gokijeli, Victor Tietz, Vladimir Vais, Vanco Cavdarski, Juan Matteucci, Hubert Soudant, Sir Eugene Goossens, Heinze Sir Bernard, Priestman Brian, Werner Albert Andreas, Hiroyuki Iwaki, John Hopkins, Krips Henry, Douglas Clive, Eduardo Marturet. È professore onorario del Conservatorio di Musica "Tianjin" ed è stato un pioniere nel portare la sua musica in Cina e nel Sud-Est asiatico, come in Vietnam, dove ha dato il primo concerto teletrasmesso "Vietnam in Hanoi Opera House". Oltre alla carriera di pianista concertista, è Principal Fellow dell'Università di Melbourne, dove insegna ai migliori giovani pianisti. Lui è un ex decano della Facoltà di Musica, anche un ex direttore della Australian National Academy of Music. Ronald Farren-Price è stato insignito dell'Ordine di Australia nel 1991 per i servizi alla musica. Dall'Università di Melbourne, infine, ha ricevuto il diploma onorario DMus, sedicesimo destinatario dell'Università in 150 anni.